

GIUSTIZIA E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Cassazione. Intollerabile l'ignoranza del diritto e delle proprie determinazioni da parte degli uffici

Benchmark di efficienza per la Pa

Per valutare la colpa del «pubblico» i giudici tracciano l'identikit ideale

Patrizia Maciocchi
ROMA

Per capire se la pubblica amministrazione è in colpa basta confrontare il suo operato con quello che, nella stessa situazione, avrebbe tenuto un'amministrazione virtuosa. La Corte di cassazione, con la sentenza 19883, detta un chiaro principio da usare come indice rivelatore di efficienza e traccia l'identikit del perfetto amministratore. Nel mirino dei giudici era finito un Comune che, dopo aver rilasciato una concessione per costruire un immobile metà ufficio metabitazione, aveva messo in atto una serie di stop and go. In prima battuta il via libera era stato revocato perché contrario al piano regolatore approvato in un secondo momento, poi ne era stata sospesa l'efficacia perché i lavori eseguiti erano diversi da quelli autorizzati. Nell'altalena di semafori verdi

rossi si erano inserite anche altre due ordinanze: prima per stabilire la decadenza del diritto a costruire perché il tempo era scaduto, infine per sospendere l'efficacia della concessione, ancora una volta per difformità delle opere. Il "beneficiario" della concessione aveva così ultimato nel '94 i lavori iniziati nell'81 e per questo aveva chiesto i danni. La Corte d'appello, pur riconoscendo che i provvedimenti adottati erano illegittimi, aveva escluso il dolo o la colpa. La sentenza, impugnata dai diretti interessati, offre l'occasione per elencare il decalogo del buon amministratore. Per la Cassazione non è ragionevole pensare che la Pa non sappia se il piano che disciplina l'uso del suo territorio sia vigente o meno e se questo sia in linea con le autorizzazioni che lei stessa rilascia: né può accorgersi dello "scostamento" due

anni e quattro mesi dopo aver dato l'ok per la costruzione. Lo stesso vale anche per il provvedimento sulla decadenza della concessione per lo sfioramento del termine di ultimazione dei lavori, emesso senza porsi il dubbio che sui tempi dilatati c'era almeno una corrispondenza degli amministratori così "indecisi" sul da farsi. Per la Cassazione la Corte d'appello sbaglia a ritenere scusabile e non colposa la condotta della Pa. Perché se l'ignoranza della legge non è ammissibile da parte del cittadino è intollerabile nell'amministratore. I giudici sottolineano che l'articolo 176 del Codice civile, che detta la nozione di diligenza ai fini dell'accertamento della colpa, è certamente più stringente per il professionista medio che per il cittadino. Il criterio, precisa la Cassazione vale anche per la Pa e, a scapito di equivoci, chiarisce che per

«medio» non si intende mediocre ma bravo, preparato e zelante. Per stabilire se la Pa ha tenuto una condotta colposa è necessario valutare come si sarebbe comportata, in una situazione speculare, un'amministrazione efficiente. E i giudici identificano la Pa virtuosa in quella che: rispetta la legge; agisce in modo efficiente senza aggravare per i cittadini; non perde tempo, non si balocca e agisce a ragion veduta; è composta da funzionari preparati, prudenti e onesti. Questo è il modello astratto di Pa di pubblico impiegato, con il quale la Corte d'appello avrebbe dovuto confrontare il comportamento reale tenuto dal Comune finito sotto accusa. «Se siamo lontani è evidente che se l'onere di provare il danno spetta al privato, perché la colpa non basta per dimostrare il pregiudizio subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diritto societario. L'oggetto sociale non costituisce un limite

Legittima la donazione effettuata da una società

Angelo Busani

Una società può validamente porre in essere una donazione, in quanto l'estraneità di un atto all'oggetto sociale non può essere una ragione di invalidità; dalla causa lucrativa del contratto di società non deriva alcuna incompatibilità all'attuazione di donazioni da parte di una società. È quanto deciso dalla Cassazione con la sentenza n. 18449 del 21 settembre 2015, affermando che «alle società, come a tutte le persone giuridiche» compete una «capacità generale, ossia la capacità di essere parte di qualsiasi atto o rapporto giuridico, anche non inerente l'oggetto sociale, tranne, ovviamente, quegli atti che presuppongono l'esistenza di una persona fisica». Ne consegue che l'oggetto sociale non costituisce «un limite alla capacità della società, ma piuttosto un limite al potere deliberativo e rappresentativo degli organi sociali».

Angelo Busani

Nel diritto societario anteriore, vigeva la norma di cui all'articolo 2384 del codice civile, il quale disponeva che «gli amministratori che hanno la rappresentanza della società possono compiere tutti gli atti che rientrano nell'oggetto sociale, salvo le limitazioni che risultano dalla legge o dall'atto costitutivo». La riforma del diritto societario del 2003 ha abolito questa previsione sostituendola con il principio per il quale «il potere di rappresentanza attribuito agli amministratori dallo statuto o dalla deliberazione di nomina è generale» (articolo 2384, comma 1, del codice civile) con l'unica eccezione che «le limitazioni ai poteri degli amministratori che risultano dallo statuto o da una decisione degli organi competenti non sono opponibili ai terzi, anche se pubblicate, salvo che si provi che questi abbiano intenzional-

mente agito a danno della società». L'oggetto sociale è dunque «solo» la bussola che gli amministratori devono seguire nella loro attività di gestione, non un indice di validità degli atti compiuti dagli amministratori. Se un atto esonda dall'oggetto sociale, la questione non è la sua validità, ma la responsabilità che si genera in capo agli amministratori per i danni procurati alla società a causa del fatto di aver compiuto un atto non consona con lo scopo cui la loro attività deve tendere. Nel compimento di un'attività extra oggetto sociale inoltre potrebbe essere ravvisata una fondata ragione al fine di suffragare la revoca dell'amministratore per giusta causa. Anche quanto alla pretesa insofferenza delle società rispetto al compimento di atti a titolo gratuito, non vi sono nella legge indici di preclusione: da un lato, la società è un soggetto di diritto che non ha limitazioni nella sua capacità giuridica; d'altro, se è vero che la donazione è un atto che, a prima vista, sembra antitetico rispetto alla natura economica dell'attività sociale e al suo scopo lucrativo, è anche vero che ben possono esistere casi in cui vi è una perfetta fisiologia di situazioni. Si pensi alla dimissione di un bene non strategico, che provochi solo costi e che non abbia mercato (e non pertanto non sia alienabile se non gratuitamente); oppure, si pensi alla liberalità che una società intenda fare come strumento di proprio marketing. L'unico caso di rilevanza delle limitazioni dei poteri degli amministratori resta quello dell'atto che abbia provocato un danno alla società per effetto di un'intenzionale operato del terzo con il quale la società contrae: ma è evidente che si tratta di un caso quasi di scuola, essendo il raggiungimento di una prova in tal senso assai difficile da ipotizzare.

Tariffe degli avvocati

Per la causa facente sistema sotto il minimo

Se il motivo del contendere è così semplice, come nel caso di un "tamponamento", il giudice può liquidare le spese di lite scendendo sotto i limiti tariffari.

Inutile il ricorso del diritto interessato secondo il quale i giudici avevano commesso un errore di valutazione quando avevano scelto di liquidare i compensi professionali, nel primo e secondo grado di giudizio, scendendo sotto il tetto minimo fissato dalle tariffe valide per i legali in vigore all'epoca (Dm 140/2012). Ma per la Cassazione non è così (sentenza 19945). Il margine di manovra per tagliare era, infatti, stato offerto dalla legge 794 del 1942 sugli onorari degli avvocati e procuratori per le prestazioni giudiziali in materia civile che, come previsto dall'articolo 4, consente di ridurre gli onorari della metà «quando la causa è di facile trattazione». E, nello specifico la controversia era stata addirittura bollata come «elementare».

La Cassazione sottolinea dunque che il giudice di merito poteva, a causa finita, fissare le spese di lite spingendosi alla metà dei minimi tariffari.

P. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Ai titoli di studio si applicano le regole sulla libera circolazione

Il master estero conta anche in patria

Marina Castellaneta

Le norme Ue sulla libera circolazione dei lavoratori si applicano ai cittadini di uno Stato membro che partecipano a un concorso nel proprio Paese con un titolo universitario ottenuto in un altro Stato Ue. Lo ha chiarito la Corte di giustizia dell'Unione europea nella sentenza di ieri (C-298/14). Il Consiglio di Stato ha dovuto decidere sulla richiesta di una commessa di progettazione per un corso di laurea in ingegneria del software con il quale il belga che aveva conseguito un master in Francia.

Per il ricorrente non è violazione dell'articolo 18 del Trattato Ue che si occupi della libera circolazione dei lavoratori. D'accordo i eurogiudici: l'articolo 45 del Trattato Ue si applica anche ai cittadini di uno Stato membro che cercano un impiego nel proprio Paese e che hanno ottenuto una qualifica in un altro Stato Ue. La circostanza che il titolo sia stato conseguito in un altro Paese provoca, infatti, l'applicazione delle regole sulla libera circolazione delle persone. È irrilevante, invece, che la qualifica universitaria complementare

alla formazione sia stata ottenuta per corrispondenza. Esclusa, poi, l'eccezione fissata dall'articolo 45, comma 4 il quale prevede che le norme sulla libera circolazione non si applicano agli impieghi presso la pubblica amministrazione. Si tratta - osservano gli eurogiudici - di un'eccezione valida solo per gli impieghi che hanno «un rapporto con l'esercizio della potestà pubblica e la salvaguardia degli interessi generali». Per la Corte, inoltre, la commissione non poteva escludere il ricorrente dalla partecipazione al concorso senza prendere in considera-

zione «l'insieme dei diplomi, certificati e altri titoli, nonché l'esperienza professionale».

Lussemburgo ha invece escluso l'applicazione della direttiva 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali (modificata dalla 2013/55), recepita in Italia con Dlgs n. 206/2007. Per gli eurogiudici, infatti, i titoli di formazione richiesti per l'attività presso la Corte di cassazione danno «accesso a un ampio ventaglio di professioni giuridiche» e non «mirano specificamente a preparare i loro titolari a esercitare tale funzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO DEL DIRITTO

L'indulto non blocca la continuazione

L'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore sulle novità della giurisprudenza e della legislazione. Sul numero di oggi: gli effetti dell'estinzione della pena

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DI MEDIA COMPANY

Un gruppo di professionisti si mette alla prova per poter aiutare gli altri

I coach che hanno corso la maratona

Gli executive coach laureati al MICAP raccontano le loro sfide

DALLA BELLEZZA AL BUSINESS CON IL COACHING



La copertina del libro

Laureata in Scienze Biologiche, Moira Bonaldo è specializzata in Scienza e Tecnologia Cosmetiche e Cosmetologia. Oggi, oltre a gestire il suo studio di Estetica Avanzata e Biocosmeceutica, ha lanciato una propria linea cosmetica e ha scritto il libro best seller Amazon Selfcosmesi Funzionale e Nutraceutica nel quale introduce la Triade del Benessere, metodo da lei ideato per ottenere salute e bellezza tramite cosmetici personalizzati, integratori intelligenti e strategie mentali efficaci e potenzianti, pensate come Technical and Practitioner Life and Business Coach, certificazione che, conclusa con successo il MICAP del dr. Roberto Cerè, riceverà il 9/10 al Gimaldi Forum di Montecarlo.

PER DIMAGRIRE DOVE VUOI

Fitness coach da oltre quindici anni, certificato MICAP Master Internazionale di Coaching ad Alte Prestazioni diretto dal dott. Roberto Cerè, Giuseppe Notarnicola è l'autore di "Dimagrisci dove vuoi tu" che, edito da Mind, è best seller in Amazon. Nel libro troverete consigli per una corretta alimentazione finalizzata al dimagrimento localizzato nonché avanzate tecniche di allenamento da eseguire in casa, all'aperto o in palestra e un efficace metodo per mantenere sempre alta la motivazione durante l'intero percorso. A disposizione il sito www.dimagriscidovevuoi.com, la pagina su facebook Giuseppe Notarnicola Official Fanpage e, per le consulenze personalizzate, Whatsapp.



Giuseppe Notarnicola

WORKSHOP PER TEAM VINCENTI



Anna Antonioli

Le persone sono l'asset strategico di un'azienda: Anna Antonioli l'ha sperimentato dirigendo team di successo anche in multinazionali americane, più attente a sviluppare le soft skill di comunicazione e gestione. Poi, per dotarsi di strumenti più efficaci, si è iscritta al MICAP, il Master fondato dal dr. Cerè, dove ha avuto incontri e confronti con manager di altissimo livello, ha acquisito competenze PNL, di coaching e ha scritto "Vinci con il tuo team - Fattori di successo per alte prestazioni", in uscita ad inizio 2016. Al fine di aiutare manager e imprenditori a formare Squadre Vincenti propone, con Donatella Metelli e Federica Frasconi, il workshop Team per Vincere a Prato il 17/10 e a Milano il 24/10.

VOLONTÀ PER ESSERE VINCENTI

Un Vincente non rinuncia mai, un rinunciatore non vince mai: questa da 3 anni la filosofia di Elisabetta Chiangetti, Mental Coach, autrice del Best Seller Amazon "Essere Vincente Adesso" e maratoneta per passione. Tutto grazie al MICAP, Master Internazionale di Coaching ad Alte Prestazioni creato da Roberto Cerè, che tra le prove da superare per diventare Real Result Coach prevede la scrittura di un libro e correre una maratona. Quest'ultima è diventata la sua metafora di vita: un anno di allenamenti e 42,195 chilometri in 4 ore 38' le hanno insegnato coraggio, determinazione, fiducia, tenacia, perseveranza, resilienza, caratteristiche fondamentali per essere Vincenti in ogni contesto.



Elisabetta Chiangetti

STRUMENTI PER IL SUCCESSO



Eugenio Agosta

Filosofia, esperienza d'impresa e coaching sono competenze preziose per le aziende che vogliono dotarsi di una cultura aziendale fatta di identità, valori, comportamenti... Questo il tema del libro di Eugenio Agosta Il segreto di una cultura aziendale di successo, in uscita l'8 ottobre per Mind Edizioni. Diplomato negli USA e laureato in filosofia, gestisce la società Multilingue che si occupa di servizi e corsi linguistici e anche, con marchio Synaugeo, di consulenza, coaching e formazione. Certificato RRC e Business Coach al MICAP, Master Internazionale di Coaching ad Alte Prestazioni, offre strumenti efficaci per vincere su un mercato globale complesso e ricco di nuove opportunità.

ALTI GUADAGNI E TEMPO LIBERO

Il mondo della formazione sta cambiando. Oggi è chiaro che si può imparare solo da chi ha ottenuto ciò che insegna, soprattutto se si parla di denaro. 30mila30giorni è un programma innovativo, presentato sul web, che insegna tecniche di investimento immobiliare anche a chi non ha né competenze specifiche né soldi: le qualità richieste sono voglia di agire e determinazione. E la determinazione non manca di certo all'ideatore, Gilardoni Andrea Maurizio, un Real Result Coach che ha deciso di proporre il metodo a tutti coloro che vogliono guadagnare di più e disporre di più tempo libero. I suoi corsi danno risultati concreti a tutti gli iscritti!



Un corso tenuto da Andrea Maurizio Gilardoni

IL VECCHIO PASSAPAROLA È MORTO



Antonio Bellucci

Può sembrare un'affermazione eccessiva e provocatoria ma quante volte, per risolvere i problemi più diversi, non chiediamo in giro ma ci affidiamo invece alle risposte che troviamo navigando nel mondo del web? Qui, con pochi rapidi clic, possiamo infatti trovare l'imprenditore o il professionista "più quotato", pronto ad offrirci la soluzione che cerchiamo. In questo modo le aziende e gli studi professionali non solo aumentano il volume d'affari ma innescano anche un passaparola digitale che consente loro di acquisire più clienti e di guadagnare sempre di più. E tutto questo non è magia ma semplice Strategia di Marketing e Business Coaching!

UN TRENO PER IL SUCCESSO

Business Coach, due anni fa Mariuccia Spanedda ha maturato la decisione che da tempo desiderava prendere: frequentare il MICAP, Master Internazionale di Coaching ad Alte Prestazioni. Ed ha trovato ciò che sperava, un treno in cui poter riporre le nuove abitudini e l'impegno, lanciato lungo un percorso che fornisce gli strumenti per realizzare il proprio futuro, quello programmato senza perdite di tempo e senza interferenze, perché il Master insegna soprattutto a dare uno scopo alla vita, la giusta direzione. Alla guida Roberto Cerè, sapiente nello scoprire le potenzialità che abbiamo dentro svelando il senso, il significato, il valore di ognuno di noi.



Mariuccia Spanedda

www.moirabonaldo.it

info@giuseppenotarnicola.com

vinci.con.il.tuo.team@gmail.com

elisabettachiangetti0@gmail.com

eugenio.agosta@synaugeo.it

www.30mila30giorni.com

antonio@drbellucci.com

gmari1968@tiscali.it